

SOLDATO UCCISO DA UN COMMILITONE



Angelo Puccello, il soldato ucciso

La disperazione della sorella della vittima

Baionetta nel cuore per lo scherzo del gavettone

La vittima è un romano di ventidue anni - Arrestato l'omicida ventunenne - La tragedia in una polveriera presso Udine

UDINE, 30. Con un colpo di baionetta al cuore di un soldato di 22 anni è stato ucciso da un commilitone, in una polveriera nei pressi di Udine. La vittima, Angelo Puccello, secondo i primi accertamenti, avrebbe gettato un secchio d'acqua addosso al commilitone, Pietro Bianco di 21 anni, mentre questi armava, facendogli così il cosiddetto «gavettone», uno scherzo che abitualmente i «vecchi» riservano alle reclute. Il Bianco ha reagito rabbiosamente alla doccia gelata: ha afferrato da una vicina rastrelliera una baionetta e l'ha piantata nel petto del giovane, però, è crollato a terra sanguinante. Altri soldati sono intervenuti, hanno soccorso il Puccello, lo hanno portato alla infermeria militare: il giovane, però, è giunto senza vita al pronto soccorso. L'assassinio rimase immobilità per un attimo: un altro soldato, il Puccello, ha fatto il verso della baionetta, è stato arrestato dal comandante del reggimento. I fatti, potrebbero essere anche andati diversamente: lo scherzo potrebbe essere stato fatto da qualche altro soldato e il Bianco avrebbe quindi colpito alla cieca il commilitone che si stava più vicino. Comunque una inchiesta accerterà la verità.

Non ha neanche tentato di scusarsi il colpo. Il sanguinoso episodio però secondo altre indiscrezioni si sarebbe svolto in modo diverso: il «gavettone» infatti sarebbe stato fatto da un altro soldato, mentre la camerata era immersa nel buio, e il Bianco, un preda all'ira si sarebbe scagliato alla cieca contro il commilitone più vicino, vale a dire il Puccello che occupava la attigua brandina, colpendolo con la baionetta.

La figlia di un donatore morto a Terni

Costretta a portare fino a Roma gli occhi del padre

Disoccupato in una banca USA

Fallisce la rapina e ne ammazza tre

Il direttore e due cassiere di una banca di Overton, nel Nevada, sono stati uccisi e i loro cadaveri rinchiusi nella cassaforte da un rapinatore che, sconvolto da quel che aveva fatto, è fuggito senza rubare un centesimo.

La bambina ha 7 anni

Decenne scappa per vedere l'amichetta

Non poteva stare lontano dalla sua Mariella e così aveva deciso di andarle da lei. Non è un fatto insolito ma lui, Giovanni C., ha soltanto dieci anni e lei, Mariella, appena sette. Sta di fatto che il bambino ha percorso 40 chilometri, quasi il doppio di quello che il paese dove vive la famiglia, dal momento che il padre e ne avrebbe percorsi tanti altri, per raggiungere Milano, dove vive Mariella, se un automobilista non si fosse fatto scoprire di accompagnarlo al commissariato di polizia.

in poche righe

Parlano le cicogne

VIENNA - Le cicogne del Burgenland sono partite dalla cittadina di Rust, loro quartier generale di ornitologi che controllano regolarmente la loro vita, le hanno viste partire a froite verso l'Africa. E' il primo segno dell'approssimarsi dell'autunno.

Inondazioni in Giappone

TOKIO - Due province agricole giapponesi, Niigata e Yamagata, sono state invase da violente nubifragi che hanno provocato l'inondazione di gran

parte del territorio. Oltre 40 mila abitazioni sono state invase dalle acque e un centinaio di persone sono morte o disperse. Gravissimi i danni alle colture. Nelle due province sono caduti da 200 a 400 millimetri di pioggia.

Tre morti in uno scontro

SCORZE (Venezia) - Sulla statale Castellana, nei pressi di Scorzè, una utilitaria che non aveva osservato lo stop è andata a schiantarsi contro un'automobile, rimanendo gravemente rotta. Tre giovani che erano

erano a bordo, Italia Rosa Nadalin, di 23 anni, Loreddina Barbero, di 22 e Pietro Franchin, di 29, sono morti, è l'autista, Alfio Nadalin, di 26 anni, è rimasto gravemente ferito.

Ha ucciso 2 figli

ROVIGO - Una giovane donna, Maria Bertuccio Biscaro, di 29 anni, vedova da alcuni anni e madre di quattro figli, ha confessato ieri sera alla polizia di aver ucciso due bimbi, nati a distanza di un anno l'uno dall'altro. E' stata arrestata per duplice infanticidio.

L'ospedale non ha voluto mettere a disposizione un'auto per il delicato trasporto - L'uomo aveva deciso di beneficiare un cieco

Non meno di quanto la generosità di privati offre un dono così prezioso come quello di restituire la vista ad un cieco, le attrezzature sanitarie sono pronte a facilitare per quanto è possibile la delicata operazione. L'assurdo episodio accaduto ieri all'ospedale civile di Terni supera ogni immaginazione.

Non amarezza, il ragazzo ha continuato a ripetere alla polizia: «Non posso ritenermi lontano da Mariella, devo andare a cercarla». La bambina era cresciuta quasi sempre in compagnia del suo amichetto. Poi la sua famiglia si è trasferita a Milano.

«Non hai pensato ai tuoi genitori, al dolore che avresti loro procurato?», hanno domandato gli agenti della polizia femminile al bambino. «Loro sono grandi - ha risposto Giovanni - Mariella invece mi aspetta. Ci dobbiamo sposare». I genitori, avvertiti dalla polizia, lo hanno subito raggiunto e, contriti, hanno promesso di condurlo a Milano.

Sconcertante sorpresa nel cimitero di Palermo

Nella tomba della moglie trova i resti di un altro

La misteriosa morte della donna in ospedale. Fu sepolta all'insaputa del marito - La riesumazione per un trasferimento - «Ancora viva?»

Dalla nostra redazione PALERMO, 30. Sconcertante scoperta per un cittadino di Marsala nel cimitero dei Rotoli di Palermo: trova un cadavere sconosciuto nella tomba della moglie.

La storia inizia circa un mese fa, quando Domenico Biondo, di quarantatré anni, parte da Marsala per Palermo per andare a trovare la moglie che è ricoverata all'ospedale civico per un forte mal di gola. Giunto nella corsia non la trova, pensa che l'abbiano trasferita in altro posto, chiede informazioni ad un infermiere. Niente da fare: non si sa dove sia finita la poveretta. Finalmente, dopo ore di ricerche, trova un medico che gli annuncia la morte della moglie, con tutta naturalezza gli dice che è già stata sepolta nel cimitero dei Rotoli di Palermo.

Questo è tutto ciò che l'uomo riesce ad apprendere con infinito stupore e dolore. Ma come è morta, che genere di male avesse e perché prima della sepoltura non abbiano avvisato la famiglia, il malcapitato non lo sa né riuscirà a saperlo. L'unica realtà è che la moglie è morta.

Il Biondo, non riuscendo a sapere di più, decide di trasferire la sepoltura da Palermo a Marsala così almeno i bambini rimasti orfani potranno portare qualche fiore sulla tomba della madre.

Presenta al tribunale di Palermo un'istanza nella quale chiede che sia effettuato il riconoscimento del cadavere e il trasporto a Marsala. La data del riconoscimento viene stabilita per ieri e il Biondo, insieme ad altri parenti, il medico legale, il magistrato e due agenti di pubblica sicurezza va al cimitero per vedere almeno le spoglie della consorte.

Dalla sezione 399, numero 140 reparto povertà e sotto la lapide su cui c'è scritto Marianna Gandolfo, viene estratta una bara. La portano all'obitorio, la sepolchiano, forzando la chiusura di zinco. Un urlo: «Questa non è mia moglie». Lo spettacolo che si presenta agli occhi dei presenti è orrido: nella cassa c'è un corpo fatto a pezzi, la testa staccata, sembrano i resti di un uomo morto più di un anno fa.

Il pover'uomo è colto da una crisi nervosa. Naturalmente nessuno dei parenti riconosce la salma per quella della donna morta un mese fa.

L'autorità giudiziaria ha chiesto l'ispezione autopsica. Il Biondo disperatamente si chiede: «Dov'è finita mia moglie? E' ancora in vita?».

La sua attività di bandito si è svolta per un periodo di circa 20 anni; su di lui pendevano un'infinità di mandati di cattura, al 47 per tentato omicidio, all'57 per tentato omicidio e associazione a delinquere, all'58 per l'uccisione di sei persone; il medico mafioso Michele Navarra, Carmelo Lo Bue, il dottor Russo, i fratelli Marino e il giovane Maiuri.

La polizia lo aveva cercato ininterrottamente per un periodo di dieci anni, infinite volte erano state battute le campagne dell'isola, ma tutto era stato vano, aveva trovato chi lo nascondeva e proteggeva. Si era saputo che ormai era gravemente ammalato, non poteva più muoversi, viveva senza cure ai murosani di un piccolo borgo. Sicuramente è stato il suo stesso ma-



PORTLAND (USA) - Con un salto improvviso nel passato i discendenti delle tribù di pellerossa che vivono nell'Oregon hanno ripulito un loro antico rito: una danza propiziatoria agli dei della pioggia, per invocare il benevolo intervento. Nella foto, infatti, non piove da sessantotto giorni. Nella foto: i pellerossa, con indosso i loro variopinti costumi e le facce dipinte, si sono riuniti in un grande spiazzo dove lo stregone della tribù, schio cando la frusta, dirige le loro danze

Pellerossa di oggi come quelli di ieri Danzano per la pioggia

Sempre più giallo il delitto di Cagliari

PICCIAU NON ERA RICCO INDAGINI IN ALTO MARE

Ragazza «prestata» a decine di uomini

NAPOLI, 30. Tristissima avventura di una giovane sarda, che fuggita da Rimini, sede estiva della casa di rieducazione femminile di Airola (Benevento), insieme con altre amiche, si è ritrovata a Qualiano (un centro a pochi chilometri da Napoli) in balia di alcuni malviventi che l'hanno costretta alla prostituzione.

Erano fuggite da Rimini insieme con altre ragazze. Poi ognuna se ne era andata per proprio conto. L'Aldero aveva offerto ospitalità alla ragazza sarda. Un fratello di Michela, Salvatore, di 23 anni, cominciò a corteggiare Ida Anna Cocco, fuggendo poi con lei a Pozzuoli.

Qui, dopo qualche giorno, Salvatore Aldero presentò la ragazza ai suoi amici Giuseppe Di Nardo, di 28 anni, e Domenico Pinesse, di 38. Questi abusarono della giovane, che ritornò ancora dall'Aldero. Ma le sue disavventure non erano ancora finite: fu prestata a Umberto Caccarelli, di 33 anni, il quale, uscito di recente dalle carceri dove aveva scontato una pena di 11 anni per fratricidio, rinchiuso Ida Anna Cocco in un cascinale di campagna, introducendovi a turno dei clienti.

Finalmente i carabinieri sono venuti a conoscenza della triste vicenda. Hanno rispettato le ragazze ad Airola ed hanno arrestato la gang.

Il macabro rinvenimento a San Cipirello

Aiutante di Liggiò il morto nel sacco

La polizia lo braccava da dieci anni - Era malato e non si curava

Dalla nostra redazione PALERMO, 30. L'uomo trovato morto in un sacco nelle campagne del Palermitano è Giuseppe Ruffino, il luogotenente del bandito Liggiò, un uomo dalla pistola facile al quale si attribuiscono decine di omicidi.

La sua attività di bandito si è svolta per un periodo di circa 20 anni; su di lui pendevano un'infinità di mandati di cattura, al 47 per tentato omicidio, all'57 per tentato omicidio e associazione a delinquere, all'58 per l'uccisione di sei persone; il medico mafioso Michele Navarra, Carmelo Lo Bue, il dottor Russo, i fratelli Marino e il giovane Maiuri.

La polizia lo aveva cercato ininterrottamente per un periodo di dieci anni, infinite volte erano state battute le campagne dell'isola, ma tutto era stato vano, aveva trovato chi lo nascondeva e proteggeva. Si era saputo che ormai era gravemente ammalato, non poteva più muoversi, viveva senza cure ai murosani di un piccolo borgo. Sicuramente è stato il suo stesso ma-

Non era un ricco. Gli affari di Gianni Picciau - annunciato persona che lo conoscevano bene - non erano limitati alla vendita di auto o alla gestione di una officina, ma si estendevano in settori più diversi.

Pare anche che egli si fosse da tempo impegnato in una attività notturnamente assai delicata e fonte di molti contrasti: quella dei prestiti.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 30. Gianni Picciau, il concessionario della Mercedes per la Sardegna ucciso davanti alla sua villa di via Marconi, non era ricco. E' certo che negli ultimi tempi la sua posizione finanziaria appariva assai confortevole. Picciau sembrava essere un uomo che aveva fatto un ottimo colpo. In caso contrario, lasciano stare.

Nei ultimi giorni ha preso occhi su una per-ona facoltosa e la rapinazione per ricavare un forte riscatto, e informa di solo suo e possibilità di non essere più «prestata» a decine di uomini, portano avanti il colpo. In caso contrario, lasciano stare.

Finalmente i carabinieri sono venuti a conoscenza della triste vicenda. Hanno rispettato le ragazze ad Airola ed hanno arrestato la gang.

Finalmente i carabinieri sono venuti a conoscenza della triste vicenda. Hanno rispettato le ragazze ad Airola ed hanno arrestato la gang.

Senza esito i martellanti interrogatori del guardiano - Una delicata attività del commerciante assassinato - Il conto dei proiettili non torna più

no che gli aveva procurato una buona sensazione in città. Gli affari di Gianni Picciau - annunciato persona che lo conoscevano bene - non erano limitati alla vendita di auto o alla gestione di una officina, ma si estendevano in settori più diversi.

Pare anche che egli si fosse da tempo impegnato in una attività notturnamente assai delicata e fonte di molti contrasti: quella dei prestiti.

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 30. Gianni Picciau, il concessionario della Mercedes per la Sardegna ucciso davanti alla sua villa di via Marconi, non era ricco. E' certo che negli ultimi tempi la sua posizione finanziaria appariva assai confortevole.

Finalmente i carabinieri sono venuti a conoscenza della triste vicenda. Hanno rispettato le ragazze ad Airola ed hanno arrestato la gang.

Finalmente i carabinieri sono venuti a conoscenza della triste vicenda. Hanno rispettato le ragazze ad Airola ed hanno arrestato la gang.

Finalmente i carabinieri sono venuti a conoscenza della triste vicenda. Hanno rispettato le ragazze ad Airola ed hanno arrestato la gang.

Finalmente i carabinieri sono venuti a conoscenza della triste vicenda. Hanno rispettato le ragazze ad Airola ed hanno arrestato la gang.

Giuseppe Podda